

oramai nell'orbita austriaca. Che il Principe Ferdinando, abilissimo e fine diplomatico, cerchi di trarre profitto di tutte le circostanze, nessun dubbio. È il dovere del Principe, al quale il popolo bulgaro ha affidato le sue sorti. È a questa sua abilità — alla quale, alla vigilia della proclamazione, réndeva omaggio il *Times*, dicendo che la Bulgaria ha trovato nel Principe Ferdinando ciò che il Piemonte aveva trovato in Vittorio Emanuele e Cavour — che il Principato deve in gran parte la posizione che è riuscito ad avere in Europa.

Mentre per parecchi anni, la Serbia si dibatteva fra le strette dell'Austria che voleva imporre la sua egemonia nel giovane Principato, e la Bulgaria lottava contro la Russia che voleva farne una provincia dell'Impero, il principe di Bismarck, ispirandosi a quei concetti che avevano presieduto alle deliberazioni del Congresso del quale egli aveva diretto le discussioni, soleva dire che si sentiva russo a Sòfia e austriaco a Belgrado. Parafrasando la celebre frase, si potrebbe dire che il Principe Ferdinando, austrofilo a Vienna, e russofilo a Pietroburgo, è rimasto sempre e soprattutto bulgaro. Posto fra i due potenti che si contendono l'influenza su questi popoli slavi, Ferdinando di Coburgo è stato costretto ad una continua politica di *bascule*, ora appoggiandosi da una parte ora dall'altra. Le circostanze e null'altro han fatto sì, che, in un momento decisivo per la sua dinastia e per il paese, sia sembrato che egli si appoggiasse specialmente sull'Austria.

Sono le circostanze, come ho detto, che hanno spinto il paese alla proclamazione dell'indipendenza. Forse in Bulgaria non ci si sarebbe pensato ora, e la questione della ferrovia non sarebbe sorta, o, per lo meno non avrebbe assunto il carattere acere e